



Los afectos

Rodrigo Hasbún

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Los afectos

Rodrigo Hasbún

Los afectos Rodrigo Hasbún

Los afectos aborda la paulatina desintegración de los Ertl, una peculiar familia de aventureros que, tras la derrota de Alemania en la Segunda Guerra Mundial, decidió exiliarse en Bolivia. Es en esas tierras extrañas donde el cabeza de familia, Hans Ertl, pretende alcanzar el gran sueño de Paitití, la ciudad perdida de los incas que se oculta en algún lugar inhóspito de la selva amazónica. Ni su mujer ni sus tres hijas saldrán indemnes de las inalcanzables quimeras y las ausencias de este padre explorador. Pero será Monika, la mayor y la más aventurera, la única que acabe heredando su carácter inconformista para lanzarse, con los años y en aras de sus convicciones, a un objetivo mucho más temerario.

Con el trasfondo movedizo de los cincuenta y los sesenta, y en una Latinoamérica radicalizada, Rodrigo Hasbún mezcla la biografía, la ficción y los hechos históricos para asomarse a los vínculos y los afectos de esta familia inusual. Esta novela, trepidante y llena de belleza, pone de manifiesto lo lejos y lo cerca que se puede estar de aquellos a los que se está unido por unos apellidos y unos cuantos recuerdos. Mientras fuera del entorno familiar se desarrollaban las sucesivas aventuras, arqueológicas, ideológicas y políticas, en la intimidad se libraban otro tipo de batallas decisivas.

Los afectos Details

Date : Published May 7th 2015 by Random House

ISBN :

Author : Rodrigo Hasbún

Format : Paperback 140 pages

Genre : Fiction, Historical, Historical Fiction, Cultural, Bolivia

 [Download Los afectos ...pdf](#)

 [Read Online Los afectos ...pdf](#)

Download and Read Free Online Los afectos Rodrigo Hasbún

From Reader Review Los afectos for online ebook

Pat says

Hasta la victoria siempre.

Leggo che *Andarsene* è “un denso, intrigante romanzo che unisce mirabilmente realtà storica e finzione letteraria. Un efficace montaggio di episodi e voci permette di seguire le vicende della famiglia Ertl dagli anni Cinquanta agli anni Settanta...”

Caspita!, mi dico. Hans Ertl, è quel cameramen tedesco al seguito della regista di regime Riefenstahl (nota per i suoi film di propaganda nazista, fra cui il famoso sui giochi olimpici del 1936, “Olympia”) infangato dal nazismo che negli anni Cinquanta lasciò la Germania e si stabilì in Bolivia con la famiglia: moglie e tre figlie. E Hans Ertl è il padre di quella Monika Ertl che si unì all’ELN (Esercito di Liberazione Nazionale) dopo la morte di Ernesto Guevara, che nel ’71 attraversò l’Atlantico, si recò ad Amburgo per vendicare il guerrigliero ammazzando il console boliviano colonnello Roberto Quintanilla Pereira, responsabile dell’amputazione delle mani del Che dopo la sua uccisione. Due anni dopo Monika cadde in un’imboscata architettata da Klaus Barbie, amico di Hans, conosciuto nell’ambiente nazista come “macellaio di Lione”. Troverò molto, penso. Realtà storica e finzione letteraria, racconto corale, saga familiare, storia di affetti e solitudini.

Credevo.

Invece...

Avete presente i “bigini” (bignamini per i più dotti)? Ecco, sembra quella roba lì.

Più che un romanzo, un racconto. O il riassunto di un racconto.

Un bigino tiepido. Tendente all’algido.

Peccato.

“Non è vero che la memoria è un posto sicuro. Anche lì le cose si deformano e si perdono. Anche lì finiamo per allontanarci dalle persone che più amiamo”.

Titolo originale dell’opera: *Los afectos*. Gli affetti. Andati.

Dagio_maya says

“Andarsene”, del boliviano Rodrigo Hasbùn, cerca di coniugare fantasia e Storia.

Partendo, infatti da personaggi realmente vissuti ed eventi reali, colloca una cornice in cui immagina pensieri ed emozioni.

I personaggi reali sono i componenti della famiglia Ertl.

Hans Ertl fu il cameraman di Helene Bertha Amalie Riefenstahl detta Leni (la regista per eccellenza del Terzo Reich e intima di Hitler stesso), soprannominato «il fotografo di Rommel» perché, a quanto pare, il generale lo prediligeva.

Negli anni ’50 dalla Germania si trasferisce con moglie e tre figlie in Bolivia.

In quegli anni la via che porta al Sud America è particolarmente battuta dai nazisti in cerca di panni puliti da indossare: è la via poi denominata –per l’appunto- «la rotta dei topi».

Comincia così un concerto di voci.

Il primo attacco è della figlia Heidi, la figlia di mezzo, che comincia col presentarci gli altri componenti della famiglia.

Si ritrovano a tavola: quel territorio domestico dove una famiglia si raccoglie e si racconta separandosi e confrontandosi col mondo esterno.

Hans è appena tornato dal Pakistan e precisamente dal Nanga Parbat pronto a fare il resoconto delle sue ultime avventure. Perché Hans era così, neanche il tempo di disfare i bagagli e pronto già a ripartire.

” Eravamo il suo clan, le donne che lo aspettavano, fino ad allora sempre a Monaco e adesso a La Paz ormai da un anno e mezzo. Andarsene, era questo che papà sapeva fare meglio, andarsene ma anche tornare, come un soldato sempre in guerra, giusto il tempo di radunare le forze per andarsene una volta ancora. Di solito succedeva dopo qualche mese di quiete. Quella volta, proprio dopo essersi lamentato dell'alpinismo, con la bocca mezza piena, buttò lì che presto sarebbe partito alla ricerca di Paitití, un'antica città inca...”

Un uomo dalle mille risorse: documentarista, alpinista, archeologo e molto altro.

Torna e vuole già andarsene.

Probabilmente fu insofferente alla vita coniugale ma d'altra parte qui la moglie Aurelia è l'unica statica: la sua figura è evanescente come il fumo delle tante sigarette che si accende.

Ma di lei non occorre curarsi perché esce presto di scena e le poche cose che sappiamo sono raccontate da Beatrix detta Trixi, la piccola di casa.

Il fulcro di tutta la storia, tuttavia, è la figlia maggiore e prediletta da Hans: Monika.

Affascinante, caparbia e pronta all'azione.

Con il padre ha in comune l'inclinazione al congedo ma se Hans fu accondiscendente e collaborazionista col nazismo (pare – e stranamente- che non si sia mai tesserato. Dato comunque trascurabile e non sufficiente a lavarne le colpe), la figlia scelse la fazione opposta fino a diventare una militante dell'ENL: l'Esercito di Liberazione che in Bolivia seguì la strada tracciata dal mitico Guevara.

Andarsene, dunque, non è più solo un movimento fisico ma un allontanamento da tutto ciò che ha visto e vissuto durante la sua vita.

Monika diventa, pertanto, Imilla.

Per vendicare la morte del Che -e degli altri compagni catturati, uccisi e torturati- Monika il 1° aprile 1971 si reca sotto mentite spoglie ad Amburgo dove uccide (con una pistola comprata da Giangiacomo Feltrinelli!) il console Roberto Quintamilla Pereira detto Toto, colui che oltraggiò il cadavere già fucilato del combattente argentino amputandogli le mani.

Non tutto questo è raccontato nel romanzo di Hasbùn; qui si cerca di dare risalto alle emozioni di ogni componente della famiglia.

Come ogni romanzo corale si rappresentano delle solitudini: un coro che si rispetti, però, necessita di armonia.

Questo concerto di voci, invece, stona e non perché gli strumenti siano male accordati ma perché la mano di chi dirige non guida a dovere. Ne risulta una generale sensazione di confusione ed è un gran peccato.

Un peccato perché la famiglia Ertl offre molti elementi su cui intessere una storia.

Hasbùn ha intenzionalmente deciso di trascurare ogni accenno al passato nazista.

Passato che comunque aveva i suoi riverberi anche nella vita boliviana dal momento che casa Ertl era frequentata da personaggi legati al Terzo Reich: fra questi è assodato ci fosse Klaus Barbie che entrò poi a far parte nei servizi segreti boliviani e, con molta probabilità, fu invischiato nella cattura ed uccisione di Monika.

Un gran peccato perché questa storia meritava qualcosa di più.

[Intervista a Rodrigo Hasbùn- 9 luglio 2016]

Da scrittore, quale tra le tre sorelle ha richiesto maggior lavoro?

Monika è la più misteriosa, la più difficile, credo di non averla decifrata a pieno neanche adesso, ed è passato del tempo da quando ho terminato il libro. Ma devo confessare che non ho faticato troppo per scrivere Andarsene: ho sentito subito le voci dei protagonisti.

<http://ilmucchio.it/interviste/libri-...>

Chequers says

Questo è sicuramente un libro a forte impatto emotivo, anche perché si basa su una storia vera e cerca di analizzarne i principali protagonisti, e cioè la famiglia Ertl: una famiglia sicuramente atipica, in quanto il padre era il cameraman favorito di Leni Riefensthal, e la figlia Monika la rivoluzionaria che uccise il colonnello boliviano che ordinò il taglio delle mani di Che Guevara. Tra padre e figlia si muovono gli altri componenti della famiglia: la madre che ha passato la vita ad aspettare il padre sempre in giro, con la Riefensthal prima e cercando città Incas dopo, la sorella Heidi che sogna ed ottiene una vita borghese nella patria tedesca, e l'altra sorella Trixi che osserva impotente il disfacimento della sua famiglia.

Il passato nazista del padre viene solo sfiorato ed anche il percorso di Monika viene narrato molto velocemente, l'intero libro è breve ed ha un ritmo molto veloce, per cui molte informazioni sulla famiglia devono essere reperite autonomamente online per avere un quadro completo della famiglia Ertl.

In complesso questo libro mi è sembrato un'ottima sceneggiatura per un film o una pièce teatrale, come libro mi sembra ancora in embrione, come se fosse una traccia, sicuramente molto valida, ma da sviluppare ulteriormente.

Mosco says

Concordo con le recensioni del mio gruppo di lettura: un'occasione persa.

Però: non è che ci si aspettasse troppo da un libretto di 85 pagine (nell'edizione Kindle)? La storia era succosissima, poteva venire fuori un romanzo, ma in 85 pagine copertine comprese? Ingenui noi a sperarlo!

Però anche da questo libretto ho imparato cose: di Monika poco sapevo, di suo padre ho solo visto le riprese subacquee nel film della Leni (altro personaggio da romanzo!) del quale ho apprezzato la modernità. Che fosse sua figlia la vendicatrice del Che l'ho scoperto qui.

Rodrigo, ora che abbiamo letto il riassunto aspettiamo il romanzo intero: ne hai le capacità, dai, applicati!

Ettore1207 says

Il libro racconta sprazzi di vita di Hans, della moglie e delle tre figlie. Nella realtà Hans Ertl era un ex-nazista autore di film di propaganda del regime, ben introdotto ai gerarchi nazisti tanto da meritarsi l'appellativo di "fotografo di Rommel". Si tratta di uno dei tanti nazisti che, alla fine della guerra e con le tasche ben gonfie dal frutto di furti e rapine, ingoiarono disinvolti l'orgogliosa impudenza ostentata fino ad allora per fuggire in Sudamerica a rifarsi una nuova vita. Qui Hans conserva il suo atteggiamento da dominatore, organizza esplorazioni in grande (*"c'erano venticinque mule ad aspettarci e caricammo ognuna*

con quarantasei chili esatti di bagagli"). La megalomania lo spinge addirittura a dar fuoco all'accampamento per esigenze cinematografiche, e mentre tutto brucia e le persone si affannano a salvare il salvabile, lui filma *"in preda all'entusiasmo"*. Le finanze accumulate dovevano essere cospicue dato che, dopo il sostanziale fallimento delle spedizioni, gli restarono ancora abbastanza quattrini per comprarsi una grande tenuta da 2000 ettari. Un personaggio irritante. Tanto irritante lui quanto sprovvedute le tre figlie, che accettano il trapianto in Bolivia senza fare e farsi troppe domande. A un certo punto Monika, forse per lavare più o meno consciamente le colpe del padre, si schiera dalla parte dei guerriglieri. Poi la famiglia si disgrega e tutti sono vittime della solitudine che, in sostanza, si sono auto-costruiti.

Non sono riuscito a entrare nella storia né nei personaggi. Manca un minimo di inquadramento storico-politico e le vicende della famiglia non subiscono alcuna influenza esterna, fluttuano sospese e slegate. Forse ciò si spiega ipotizzando che il libro, scritto da un boliviano, sia stato scritto per i boliviani che conoscono la storia del loro Paese. Le varie parti non sono raccordate, c'è una cesura troppo netta tra la vita della famiglia in esilio e la guerra civile. La narrazione avviene in prima persona ad opera di personaggi diversi ma, salvo eccezioni, con registro uniforme. In qualche caso ci si deve arrovellare allo scopo di individuare il soggetto narrante. La narrazione è confusa ed è facile perdere il filo.

In sostanza, una lettura dimenticabile.

Delfi says

Inconcludente

Libro caotico, per repentini cambi di narratori interni, la cui identità ho faticato a ricostruire, in un paio di casi non ci son proprio riuscita. Più che un romanzo, mi è parso un abbozzo, con personaggi e vicende accennati, quasi tutto lasciato all'impegno del lettore nel ricostruire, sviluppare, sciogliere.

Da un libro mi aspetto che mi coinvolga, mi emozioni, mi dia da pensare, non che mi affidi l'incarico di scriverlo io quel libro.

Salvo solo qualcosa di questo breve romanzo, delle sensazioni, più che altro: bastano appena a farmi tributare due stelle.

Wu Shih says

Un'occasione persa. Una saga familiare in stile sudamericano che si interseca con la Storia, quella con la S maiuscola: la fuga dalla Germania dopo la seconda guerra mondiale, la nuova vita in sudamerica, la formazione della resistenza comunista alle dittature, la volontà di creare un mondo nuovo con tutte le sue contraddizioni e molti altri spunti che, se approfonditi, avrebbero potuto concorrere alla creazione di un grande romanzo.

Ma appunto qui i fatti vengono solamente citati: non c'è vero coinvolgimento né tensione verso una qualsiasi profondità. Anche la vicenda familiare sembra narrata quasi en passant, riportando qualche avvenimento importante, senza mai avvicinarsi troppo al soggetto.

Anche la scelta di raccontare la storia da diversi punti di vista non mi pare vincente: spezzetta troppo la narrazione, già povera, e la rende ancora più confusa.

Godibile, come una ricognizione a volo d'uccello, dall'alto, dove però si sente la mancanza della vicinanza, della carne viva.

Grazia Manuelli says

Premesso che "andarsene" è un verbo che ultimamente mi sfreccia in testa di frequente?... la lettura del libro di Hasbun mi ha lasciato un senso di incompletezza, forse data l'importanza di quando narrato lo vedevo bene come un bel polpettone.

Ammetto anche che a volte il modo di narrare mi ha confusa un po' e sono dovuta tornare sui miei passi per riprendere il filo.

Notevoli però le figure delle donne, specialmente quelle di Monika che sacrifica tutto per il proprio ideale e anche quella della mamma che cerca disperatamente di tenere unita la famiglia nonostante le distruttive manie di grandezza del marito..

Questo passo però mi è piaciuto molto, dolorosamente vero:

“Furono i peggiori anni della mia vita e la mia unica consolazione era dirmi che lontano da lì era possibile ricominciare. Furono anni devastanti e la mia reazione, dovunque fossi, una volta dopo l'altra, era obbligarmi a pensare questo.

Poi mi diedi per vinta.

Non è vero che la memoria è un posto sicuro. Anche lì le cose si deformano e si perdono. Anche lì finiamo per allontanarci dalle persone che più amiamo”

Nel complesso tre stelle.

Andy Weston says

Affections - Rodrigo Hasbún

Based on actual events, and set almost entirely in Bolivia, this is a sprawling novella, if there can be such a thing, in that it encompasses more than 30 years and attempts to tell the stories of five people's lives during that time. In trying to take on so much, it is difficult to empathise or even be familiar with any of the characters. There is a lot of history crammed in as well.

Hans Ertl was a Nazi cameraman and although never a member of the party, fled with his wife and three daughters to South America in the late stages of the war as so many did. Having led an unsuccessful expedition in search of a legendary Inca city his previously happy family life deteriorates. The chapters are told from the point of view of the father and his daughters alternately as they become involved with the Bolivian Revolution in 1952, and the following period of political unrest to the 1967 revolution.

Having lived in South America for some years I found the novel of interest though it was not an easy read. I can't help have the feeling the Hasbún has tried to do too much in such few pages and missed an opportunity of writing a more sympathetic and deeper account.

SStefano says

Questo breve romanzo avrebbe dovuto intitolarsi «Perdersi» e non « Andarsene» perché i suoi personaggi cercano l'impossibile e mentre lo cercano si perdono.

Hans cerca la mitica città di Paititi e si perde nella follia.

Monika, Heidi e Trixi cercano qualcosa di ancor più leggendario : l'affetto.....del padre, della madre, di un compagno ma si perdono negli anfratti della vita.

La madre aspetta in un tempo stagnante di fumo.

Ciascuno di loro insegue una chimera che lo condurrà all'autodistruzione.
Il romanzo termina in una fattoria chiamata «La Dolorosa», funesto ed inevitabile epilogo della famiglia Ertl.
Purtroppo Hasbùn suggerisce e sottintende più di quanto dice.....peccato.

K. says

Trigger warnings: mentions of torture, implications of Nazism. I think that's all?

I was hooked by the beginning of this tiny little book. It's about a German family living in Bolivia in the 1950s and 1960s, and the book begins with the father of the family leading an expedition to look for a lost city. Uh, YES.

From there, it covers the Bolivian revolution and the way that the various family members struggle with that.

And it was definitely an interesting and compelling read.

But.

It's only 160 pages. And in that time, it covers over 20 years and jumps between about five different protagonists and first, second AND third person narrations. Add in the fact that I know almost nothing about Bolivian history, and...this kind of made me feel stupid? So...yeah.

Beverly says

This is a stunning gem of a spare novel that delivers a punch through a turning of a phrase and the emotional intensity of the multiple narrators. I was attracted to this book by its photograph-like cover and the anticipation of reading a story set primarily in Bolivar. While the storyline is steeped in politics hovering in the background, it is the emotional turbulence of the characters as revealed by the narrators about themselves and other characters that had me intrigued as I read this this book in one sitting. Inspired by the lives of the Ertl family after they fled to Bolivia to start over after the collapse of Nazi Germany, the tumultuous times in Bolivia fueled the dynamics the unsettled family into unexpected directions apart from each other. A powerful testament to the times and expectations told with precision and poise that grabs the reader from start to finish. Looking forward to reading more by Rodrigo Hasbun.

Pickle Farmer says

What a strange, mysterious, deeply compelling book. I highly recommend that people look up the history behind the characters on Wikipedia (even though the novel bluntly advises us that the novel "is not, nor does it attempt to be, a faithful portrait of any member of the Ertl family"). Still, though - even though if little of the history appears in the book (Nazis helping the CIA hunt down Che Guevara?!) - what a story!! The story that DOES appear in the book took a while for me to get into (I started the book and put it down at least two times) but once I knew the history that helped a lot. I read somewhere that the book was initially a lot longer, but the author cut it down to its bare bones. What a brave choice!! The story in here could have easily been fattened up to 300 pages, but as is, it works as a strange kind of poetry in its thinness. I underlined so many sentences in this book, and the haunting image of the final chapter, in which workers are hired to dig what is

most likely a grave, will stay with me for a while. Not an easy read, but if you're interested in guerrilla stories, or Latin America of the 60s, a highly recommended one.

Alena says

Maybe only 2.5, but there were moments of beauty so I'll go with 3. I'm just not quite sure what to make of this very brief, albeit pretty intense novel. I was unfamiliar with the real life Ertl family when I started reading but was intrigued enough to do a little research. Knowing the backstory made this fiction treatment much more interesting, but it still wasn't enough. This felt unfinished, like the pitch for a really interesting story that wasn't quite developed.

I couldn't help thinking of the Harrison Ford movie when he's a missionary (I think) and drags his family through a jungle and goes insane. I just couldn't get his face out of my mind.

Fabio Bertino says

Ci sono persone che divorano letteralmente la propria vita. "Andarsene" è una sorta di biografia romanzata di persone come queste. La famiglia Ertl. Hans Ertl è stato un filonazista, cameramen dei film propagandistici di Leni Riefensthal e delle campagne militari di Rommel. Dopo la guerra si è trasferito con la famiglia in Bolivia, ha scalato il Nanga Parbat, ha organizzato spedizioni nella giungla alla ricerca di città perdute degli Inca, ha fondato l'enorme tenuta La Dolorosa. Ma il passato nazista del padre è stato riscattato dalla figlia Monika. La mitica guerrigliera tedesca dell'Esercito di Liberazione Nazionale boliviano, che nel 1971 vendicò la morte del Che giustiziando il suo assassino, Roberto Quintanilla Pereira, all'interno del consolato boliviano di Amburgo. Per poi essere torturata ed uccisa nella giungla dopo essere caduta in un'imboscata organizzata da Klaus Barbie. Una storia di vite eccezionali.
